

faremmo impazzire tutti i Napoletani che hanno a cuore il bene di Napoli.

Vi pensi il nostro caro signor Prefetto Cavasola, vi pensi l'energico commissario regio cav. Rivascini, perchè è ormai tempo di por termine al confusionalismo che regna sovrano nel massimo nostro ospedale.

Se le quattro lettere S. M. D. P., messe nello scudo dell'ospedale, furono incise per significare Santa Maria dei poveri, a noi sembra che oggi debbansi interpretare (come giustamente dice il nostro volga Sacro Macello dei po eri ovvero si mnore dopo poco;

Angiolo Rumili

IN GIRO PER NAPOLI

Per la riforma del Corpo delle G. M.

La voluta riforma del Corpo delle G. Municipali ha prodotto tale e tanto malumore in ogni ceto di cittadini, che nella riforma speravano una sana ed onesta riorganizzazione di questa corporazione, per quanto gli stessi Consiglieri che la votarono, ed approvarono il nuovo regolamento organico, divampano di santo furore se qualche disgraziato va a raccomandarsi allo scopo di ottenere giustizia e non grazia.

Le guardie Municipali, si disse, essere un personale corrotto, che bisognava mandar via, incominciando da chi li comandava; ebbene, si opera al rovescio, si cambia la tenuta, si sciupa inchiostro, si discute per mesi interi per fare un regolamento, e si finisce per far che cosa? per ritenere in servizio i peggiori arnesi, una quantità di farabutti che non si ha il coraggio di mandare a casa, perchè potetti da onorevoli, da assessori e da consiglieri, e si vuol rendere esecutiva la riforma solo per pochi infelici, i quali poi, sono i meno colpevoli e fra questi vi è qualcuno di intimerafa condotta!

Non si ha il coraggio di espellere dal servizio del Municipio con la patente di disonestà, e quindi d'indegnità i graduati ed ufficiali compromessi perchè mancherebbero forse le pruove, e si fanno invece due pesi e due misure, ritenendo in servizio le guardie scelte, privandole del grado, e per i caporali, ai protetti si conserva il distintivo, mentre ad altri si fa obbligo di concorrere per averlo riconfermato. Per gli ufficiali poi si chiudono entrambi gli occhi su fatti vituperevoli che li riguardavano, entrati nel dominio pubblico, ed ai sergenti si dice invece, uscite, perchè così vogliamo!

Ora dicono i sergenti, voi vi sbagliate, noi resteremo, perchè e la legge che ci assise; fino a tanto che non ci dichiarerete esser noi dei ladri e la Giunta ci avrà messo fuori servizio per tale motivo, con una deliberazione motivata, voi non potrete cacciarci!

Che ne dicono i lettori di questa benedetta riorganizzazione? è il vero caso di dire che al Municipio si fa quel che si vuole, infiocchiandosi della legge, dei regolamenti e più di tutto della morale! Ed apprendano perciò quel che dice il regolamento negli art. 100 e 105, a proposito del personale appartenente alla disciolta corporazione:

1° Capoverso dell'articolo 100; Disposizioni transitorie:

« Gli individui appartenenti al disciolto Corpo, che non demeritarono per condotta, zelo e moralità, potranno essere ammessi, in seguito a visita medica, nel nuovo Corpo, quando abbiano oltrepassato il limite di età stabilito nel presente regolamento; salvo quanto sarà detto negli articoli 104 e 105. »

3° Capoverso dell'articolo 105 delle dette Disposizioni:

« Ai posti di capo-drappello e di guardie scelte si provvederà per concorso, in seguito a visita medica, fra i graduati, le guardie scelte e guardie del disciolto corpo purché abbiano i requisiti indicati nell'articolo 100. »

« Dal detto concorso saranno dispensati i Sergenti ed i capi-brigata che non abbiano oltrepassata l'età di anni 50, e che in seguito a visita medica, saranno dalla Giunta comunale riconosciuti meritevoli di essere riammessi o promossi al grado di Capo-drappello di 1° classe. »

E' lingua italiana o è lingua araba, quella scritta nei detti articoli del regolamento? e se è lingua italiana, domandiamo, al Sindaco, alla Giunta, all'Assessore Contreras; con qual diritto, con qual ragione si vogliono privare i sergenti del grado di capi-drappello di 1° classe, quando hanno il diritto di rimanere in servizio poichè non vi è nessuna deliberazione di Giunta che li dichiara immeritabili di essere riammessi o promossi?

E quel che diciamo dei sergenti valga pure per

le vecchie guardie scelte. Con qual diritto vorreste privarle del loro grado ritenendole in servizio?

Per carità, egregio Assessore Contreras, mettetle la testa a posto, perchè pare l'abbiate perduta nell'interpretare quello stesso regolamento che voi avete scritto! E ne volete una prova?

Per quale considerazione avete promosso il Segretario Giannettini a capo-drappello di prima classe, ed avete ritenuto in servizio quel tale Volpe che vi segue in ogni passo? Non vogliamo credere per istruzione, perchè voi sapete il merito, dei vostri polli, e se è così, quale articolo del regolamento vi autorizzava a promuovere il Volpe capo-drappello di 2° classe?

Di quanti pasticci, di quanti favoritissimi egregio cavaliere, permetteteci, che ve lo dicissimo siete colpevole, emendatevi perciò sentite a noi non fate che si ricorra alla Giunta amministrativa, la quale potrebbe sfasciare tutta la vostra disastrosa e partigiana opera di riforma!

Della inutilità di un Ufficio d'igiene municipale.

La dimostrazione che dell'ufficio d'igiene potrebbe farsene ammeno, la daremo in poche righe:

Per le carni macellate, come tutti sanno, è proibita l'introduzione in città sempre quando queste non l'provengono dal macello municipale, dopo accurata visita veterinaria.

Apprendano ora i lettori, in qual modo, i contrabbandieri e gli assassini della salute pubblica fan mangiare ai cittadini napoletani carne di animali tisiici od affetti da altre malattie a cui si è rifiutata la macellazione nel nostro macello. Poichè non può impedirsi l'introduzione nella cinta daziaria delle carni macellate in transito, si presentano alle barriere, e specialmente a quella di Capodichino e Poggioreale dei carri interi di carne macellata e se ne dichiara il transito per le barriere di Fuorigrotta o Posilipo; e siccome, oggi ai transiti, non sappiamo per quale disposizione, e da chi emanata non vien data più scorta per accompagnarsi alle barriere di uscita, ma si richiede un deposito di sole lire cinque, in aumento del dazio pagato a titolo di cauzione, così avviene che tali carni macellate che dovrebbero soltanto transitare per la città, vi restano invece e vengono vendute; e la perdita del deposito delle lire cinque non rappresenta che qualche millesimo di dazio in più pagato sopra una merce, che se fosse stata visitata dal Veterinario, avrebbe dovuto forse essere distrutta!

Che ne dice l'egregio Professore assessore Gauthier, è o non è, un bel giuocchetto quello che gli fanno i macellatori, delle carni infette dei Comuni circinvicini?

Scomettiamo che dopo la nostra rivelazione, l'Assessore si metterà a studiare — come fece per le spazzature della città di New-York portoghese i cumuli dalle vie di Napoli, e per i filtri che applicò alle fogne di S. Lucia che inquinavano le acque del mare, almeno così disse in Consiglio — e da qui a quindici anni ci darà il risultato dei suoi studi, da cui risulterà che le carni infette se sono malauguratamente entrate in Napoli, è perchè vi dovevano entrare!...

Il lupo e la volpe.

Quel che narriamo potrebbe essere una favola e se tale non è lo giudichino i lettori.

Diciamo adunque che eravi una volta, cioè non eravi, perchè pare che esista ancora in un vicolo della sezione Chiaia, un lupo, che ha per comparsa una volpe — Il lupo che fa il mestiere di pizzicagnolo è persona denarosa, la volpe invece ammeno della astuzia di cui tutte le volpi son dotate, non possiede che una certa protezione, per la quale è divenuta una bestia influente nel serraglio municipale. Ecco perchè fra lupo e volpe per mettere a buon profitto, danaro e protezione si è formata una società. E sanno i lettori qual negoziato essi esercitano? quello di prestare le cauzioni alle nuove guardie municipali. L'interesse è modesto perchè si danno 200 lire per 300 decontabili a lire 20 mensili; e la cautela è anche delle più semplici, perchè non si richiede che una seconda firma nella persona di una delle vecchie guardie rimaste in servizio.

Ci si riferisce pure che molti affarucci siano già conclusi, e l'accordo più completo regni fra le due bestie; il lupo è contentissimo della volpe, e questa, alla protezione del leone — chiamiamolo così il padrone del serraglio —, aggiunge anche quel pò di guadagno che il compare gli rilascia sulla onesta speculazione dei prestiti!

Andate a negare poi a certe bestie e specialmente alle volpi una intelligenza superiore agli altri animali!

Una dimostrazione dei nostri cocchieri a palazzo S. Giacomo.

Mercoledì 16, un paio di centinaia di carrozzelle, erano allineate lungo il viale prospiciente al palazzo S. Giacomo, mentre i relativi cocchieri nell'atrio municipale aspettavano per esporre al Sin-

more, l'incognito espose a lui tutta la storia dei fatti riguardanti l'affare di cui si parlava, non omise veruna circostanza, tanto che Paolo dovette assolutamente convenire, che egli era veramente a parte di tutto il segreto, indi pose sotto occhi le due fedi di nascita dei due bambini, assicurando però, che il maschio dopo pochi giorni era deceduto e non in Napoli, e quindi per ultima e più convincente prova, consegnò a Paolo un atto legale, redatto da un Notaio nell'epoca del parto di Elvira, nel quale si asseriva che la medesima si era sgravata di due gemelli, e che essi erano stati denunziati all'ostio civile coi nomi di Ernestina Esposito, d'Adolfo Orrobello.

Assicurato di tutti i dati di fatto, passò nelle mani di Paolo e Lorenzo una seconda fotografia di Elvira, che riconosciuta benissimo dal primo gli fece versare una quantità di lagrime dolcissime, che però non valse nemmeno ad asciugare l'arrivo tanto aspettato della fanciulla che in quel momento si presentò in compagnia di Adolfo.

Adolfo sapeva la scena che stava per succedere; ma nel suo interno aveva preparata la risposta, la quale sperava, fosse di molto più effetto e produttiva di tutto il bene che egli se ne riprometteva.

Ernestina aveva ricevute le sue ultime istruzioni; ma presentandosi in quella casa palpitava fortemente, perchè era incerta di ciò che sarebbe succeduto: ma non appena entrata nella stanza X. Z. prendendola per mano la gittò nelle braccia di Paolo, che pieno di gioia la contemplò ed avendone ben riconosciuta la fisionomia, perè d'essa rassomigliava compiutamente ad Elvira, non potette far di meno di baciarla, benedirle a cadere in ginocchio, ringraziando il cielo, che dopo tanti anni di sofferenze, le

daco un loro reclamo circa l'orario del corso pubblico.

Il Sindaco finalmente dopo lungo attendere venne, e ricevette una commissione di cocchieri capitanata dal Presidente avvocato De Siani che espose quanto la classe desiderava, cioè:

- 1.° Che le vetture dei Trammi non avessero a transitare oltre le ore 10 della sera.
- 2.° Che si stabilisca la mezza corsa.
- 3.° Che le carrozzelle possano transitare per Toledo a piccolo tratto.
- 4.° Che le mezze corse degli Omnibus non si prolunghino per lo intero percorso.

Com'è naturale il Sindaco abbondò in cortesia con i dimostranti e promise che avrebbe studiata la cosa e riferita in Giunta, riserbandosi a rispondere.

E così ebbe termine una dimostrazione che la Colonna non ritiene tale, poichè ciò che si chiede dai cocchieri è un assurdo, non potendo il municipio concedere riduzioni di orario alla società dei Trammi o di tariffa a quella degli Omnibus, dovendo rispettare i contratti, mentre per le mezze corse che vorrebbero introdotte è per lo meno ridicolo chiedere quello che essi soltanto possono concedere, essendo libera la contrattazione per chi vuol andare in vettura.

Che cosa resterebbe adunque delle loro richieste? Il permesso di poter transitare per la via Roma. E qui casca l'asino!

La dimostrazione per noi non rappresenta che una risposta, quella che doveva dare l'assessore Contreras allo interpellante consigliere Criscuolo che deplorava non potersi più transitare per Toledo per la tolleranza del Presidente onorario di detta società, che è appunto il lodato Assessore del corso pubblico. I cocchieri adunque saranno accontentati, ed il consigliere Criscuolo avrà la gentilezza di ingojarsi la sua interpellanza!...

Pei saccheggiatori del Real palazzo di Portici.

Qualche mese addietro facemmo notare al Presidente della Deputazione Provinciale, il saccheggio che si perpetrava nel Real palazzo di Portici, e ci si informò pure che un processo si sarebbe fatto a coloro che avevano svelte le porte artistiche di valore degli appartamenti, sostituendole con altrettante fradice e di nessun costo.

A che stanno le cose domandiamo oggi? Si sono denunziati all'autorità giudiziaria i colpevoli, o si è messo cenere sul mal fatto? — Chi è che pagherà i danni? — Ritornarono le cose al pristino stato?!

Per la fornitura dei medicinali all'ospedale degli Incurabili.

In alcuni precedenti articoli, del nostro giornale, durante la nefasta amministrazione De Siervo-Cosenza; deplorammo che l'impiegato, addetto al panificio, signor Alfonso d'Anna, fornisse ancora, medicinali ed oggetti per chirurgia.

Ora ci si assevera che il detto d'Anna, mediante buoni uffici e protezioni, abbia ottenuto la fornitura dei medicinali, a far tempo dal 1° gennaio.

Non sappiamo, se ciò sia sfuggito all'occhio vigile dell'egregio Comm. Ravicini, o sia stato ingannato in buona fede. Comunque sia, se le cose sono nei giusti termini da noi esposti, facciamo appello alla sua intemerata giustizia perchè voglia fare uso dei poteri discrezionali ed illimitati di Regio Commissario, acchè senza veruno indugio, voglia annullare l'aggiudicazione al detto d'Anna, in omaggio ai regolamenti statuari dell'ospedale che vietano assolutamente all'impiegato, allo stipendiato salariato di tenere appalti e fornitura nella medesima amministrazione dalla quale è pendono, essendo ciò incompatibile; (1) e bandisca la gara, per la novella aggiudicazione per la somministrazione delle medele.

(1) Vedi Statuto Organico e Regolamento articolo 136-137-166.

Una lettera aperta a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Il nostro Angiolo Rumili dirige una lettera a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione che noi volentieri pubblichiamo:

« Eccellenza,

Ho letto il giornale l'Avanti n. 141, e dal medesimo apprendo quanto segue:

« Nel Bollettino ultimo del ministero della pubblica istruzione è pubblicato un decreto che richiama il servizio e destina a dirigere il ginnasio di Lucera un cotale già del 1893 direttore del ginnasio di Eossano e tolto dal servizio allora per tre iniezioni: pederastia, falso e furto, constatate con procedimento innanzi al Consiglio superiore della pubblica istruzione. »

« Ma questo signore è un 33 delle Calabrie, e non fu completamente buttato a mare per influenza della massoneria e intrighi di un 33 ex-onorevole ed ex-ministro dei e 33 che imperano alla Mi-« nerva. »

avessa finalmente riserbato ad un istante di allegria, facendogli ritrovare la figlia sua.

Lorenzo divideva con l'amico la gioia di che lo vedeva brillare.

Adolfo era oltremodo commosso e nel guardare Paolo sentivasi preso da un sentimento di rispetto, che non poteva spiegare, e quantunque fosse preparato a ciò che succedeva ed a ciò che far voleva egli medesimo, pure sentivasi preso da una tenerezza da destargli una commozione suprema ed incomprendibile.

Dopo dato sfogo al suo contento e stretto di nuovo al suo seno la figliuola, Paolo stese la mano ad X. Z. volendolo ringraziare della cura che egli si era preso di quella fanciulla e della gioia, che finalmente gli aveva procurata; ma rimase oltremodo sorpreso, quando invece di vedersi corrisposto da colui a cui si rivolgeva, questo invece raddrizzatasi nella persona lo fermò, dicendogli:

« Arrestati, Paolo, arrestati, e se hai gustato finalmente dopo tanti anni un istante di contentezza, ascolta ora il resto della storia, che io ti narro e soffri di nuovo, e più di pria, ed apprendi tal cosa, che ti farà inorridire, ti farà desiderare in questo punto medesimo la morte. »

Rimase esterrefatto lo sventurato ed anche Lorenzo fu colpito delle parole di colui che favellava, X. Z. seguìto:

« Paolo, questa donzella, che tu ora stringi al seno è tua figlia e di ciò non dubitarne, è colei incontestabilmente, che tua moglie pose al mondo; ma però non rallegrarti molto di averla ritrovata e di averla al tuo fianco paterno dopo tanto elasso di tempo, questa allegrezza ti verrà amareggiata da una seconda rivelazione, che io ti farò, perchè ella,

« Infatti quel signore ebbe, nientemeno, una prebenda alla biblioteca Vittorio Emanuele di Roma in qualità di impiegato straordinario, ed ora è « cotole richiamato in servizio, e rimandato a dirigere il ginnasio di Lucera. »

Ora se è vero tutto ciò, Eccellenza, abbia pietà di che sono un ex misero impiegato straordinario della Biblioteca del Museo di Napoli, « cacciato, » dal servizio dal commendatore de Petra per insinuazione di un catinuccio oggi direttore di altro Museo.

Eccellenza: io non soffro nessuno di tre difetti di pretura di Rossano ed ho figli e moglie da alimentare; abbia perciò considerazione della mia famiglia, mi riammetta in servizio, e le assicuro, Eccellenza farà davvero una buona azione.

Angiolo Rumili

Un muro che si ricostruisce mentre non v'è pericolo di crollo.

Abbiamo visto ricostruire il muro di cinta del manicomio di S. Francesco Sales, e perchè? Se non era crollante a quale scopo si è fatta una tale spesa per nulla giustificata? Forse per dare lavoro o agli operai disoccupati o perchè l'appaltatore non aveva misure di farsi pagare? Ma chi è che ha ordinato quella ricostruzione? Si sono o pur no fatte le aste per un lavoro che certamente importa più delle 500 lire volute dalla legge, per i lavori di urgenza ad ordinativo?

Ma quante altre domande vorremmo, o per meglio dire dovremmo fare!

Perchè l'on. De Bernardis è governatore a vita del Manicomio provinciale.

Andate un po' a rispondere a chi ha l'impertinenza di farci questa domanda. E che ne sa la Colonna se è o non è a vita la carica che occupa al manicomio l'on. De Bernardis? E poi una tale domanda avrebbe dovuta esser fatta quando il suddodato onorevole essend Vice Segretario di Stato pel Tesoro, non aveva il tempo a poter assistere all'amministrazione del Manicomio; oggi però tutt'altro: ma in ogni modo chi vuole entrare in certi particolari perchè non si rivolge a chi nella Provincia rappresenta tutto? Perchè una tale domanda non si fa piuttosto al Presidente del Consiglio Provinciale o a quello della Deputazione Provinciale?

Che ne sappiamo noi dei fatti dell'onorevole De Bernardis.

Le grandi economie del Comm. Mitraglia Il Bracco è salvo!

Chechè ne pensi il Commendatore Arlotta, sulle future sorti del Banco di Napoli, con i suoi eloquenti discorsi alla Camera dei deputati, dobbiamo constatare oggi l'alta sapienza del comm. Mitraglia in fatto di serie e positive economie nell'amministrazione del massimo istituto di Credito napoletano. Egli adunque da quell'accorto Direttore Generale che è, ha escogitato il mezzo di salvare il Banco dal fallimento, facendo stampare le cartelle dei pegni, non più su carta di pezza, perchè costava molto, ma su carta di paglia, da poche lire a risma, talis, qualis alle cartelle delle agenzie di pegnorazione.

Un'altra seria economia quest'anno si avrà dal consumo d'acqua in meno che si farà al Banco di Pietà, perchè è ordinato, e tosto è stato eseguito, che gli impiegati su per gli uffici non debbono aver acqua ed ha perciò fatto chiedere le fontane. Chi ha volontà di bere o lavarsi le mani deve scendere nel cortile.

Andate a negare poi che il Commendatore non sia un grande Amministratore: il proverbio dice dalle cose piccole, si distinguono i grandi uomini.

Un tarallaro che si è reso padrone di una via pubblica.

Nel piano di sventramento della nostra città sono state comprese le gradelle di Santa Barbara, passaggio strettissimo, appena largo due metri, dai rioni di Santa Chiara e Madonna dell'Armatte in comunicazione il rettillo e tutti coloro che dalla Dogana e da Porto vogliono salire ai quartieri alti.

Ebbene: chi lo crederebbe, questo angusto passaggio stradale è per tre quarti parti in un punto occupato da un tarallaro, il quale tiene sue panche sulla strada od infisse al muro, da impedire la circolazione di chi sale e di chi scende.

A nessun Consigliere ad Assessore è capitato mai dover passare per le gradelle di santa Barbara! E' fra le cose possibili forse, che il signor Tarallaro, sia qualche elettore del Setto-segretario di stato on. De Martino, è quindi non può essere molestato nell'esercizio delle sue funzioni?

Gerente respons. — BONAVENTURA CONCETTI

Tipografia Elzeviriana Via Cavone, 228

sappilo, ritorna appo te, ma vi ritorna disonorata!

« Sì, vi ritorna disonorata, irrimediabilmente sonorata. Io, sappilo, sono colui che feci rapire moglie, io fui colui, che portai da principio il dolore nella tua casa e ciò perchè tuo acerrimo nemico, e ciò lo feci per vendicarmi di te, che tempo, oh! un'epoca assai più lontana del manicomio e del rato di Elvira, mi avevi immerso pugnalato nel seno. »

« Tu!... Ma chi sei tu dunque? e qual male ti feci mai, per avermi destato tanto odio nel seno che ti ha spinto a cospargere di veleno l'intera storia? »

« Che male tu mai mi facesti? e tu mel chiedi Paolo, se tu non ancora mi riconosci, e se la labile memoria ti ha fatto dimenticare il mio aspetto e per conseguenza il male che mi arrecasti, io chiamerò alla tua memoria e l'una e l'altra te Ravisavami, intanto, e basti il mio volto soltanto a farti comprendere in un subito tutto ciò che mi più rammenti, e che colpi talmente il mio cuore da farmi diventare un perverso, uno scellerato a te pari. Questa maschera apparente che mi ricopre il viso sparisce e riconoscimi. Dicendo queste parole: si sciolse completamente dal tabarro che lo avvolgeva e strappossi una finta barba la quale ne svelava gli interi lineamenti, facendolo comparire tutt'altro di quello che era. »

Tutti rimasero sorpresi di questa metamorfosi Paolo, mettendosi le mani nei capelli, esclamò:

« Edoardo!... »

(Continua)